

Ezio Mauro parla al Festival internazionale di Giornalismo di Perugia

# QUELLE DIECI DOMANDE RIMASTE SENZA RISPOSTA

PERUGIA

«Abbiamo posto delle questioni al capo del governo seguendo uno schema e un metodo non politici o ideologici, ma giornalistici, come si fa in ogni Paese normale... Non siamo diventati all'improvviso gossippari occupandoci di Noemi, perché non erano certo gossip le dichiarazioni che Veronica Lario ha rilasciato all'Ansa il giorno dopo... Il conflitto d'interessi è un'anomalia tutta italiana che lavora per alterare il processo democratico fino a voler cambiare la Costituzione adeguandola alla biografia di una sola persona. Lo diciamo e siamo "antitaliani"».

Ezio Mauro, al Festival internazionale del Giornalismo di Perugia, sollecitato da Angelo Agostini, direttore di *Problemi dell'Informazione*, parla delle dieci domande di *Repubblica* a Silvio Berlusconi. Dalla platea "tutto esaurito" del teatro Pavone sono molte di più le domande che arrivano al direttore del quotidiano e l'intervista collettiva apre spazio a una riflessione sul-



Ezio  
Mauro

la professione, i suoi doveri, il rapporto con i poteri e i diritti dei cittadini. Un tema che attraversa il comportamento degli altri media, "gli avvertimenti" alla Chiesa e agli altri direttori, il "caso Boffo", la conquista del consenso attraverso i giornali "di famiglia", il controllo delle reti televisive pubbliche e private.

Un giornale-partito?, chiede uno studente di Scienze della comunicazione. «Noi conduciamo un'inchiesta permanente sul potere, sulla democrazia e sulla legalità. Che altro deve fare un giornale per i suoi lettori? Il problema italiano è che questo ruolo dà fastidio, e se lo eserciti diventi un nemico», risponde Ezio Mauro. «La libertà di stampa? Ci mancherebbe che non ci fosse. La questione è un'altra, è la sua qualità. Qualcuno ha protestato quando ci hanno dato del "delinquente" per le dieci domande a Berlusconi, o quando lo stesso capo del governo ha detto agli industriali di tagliare la pubblicità ai giornali "catastrofisti", ossia a *Repubblica*?».

Alvaro Fiorucci